

**L'appuntamento Piano City** torna a **Milano** con tre giornate intense dedicate all'amore per la tastiera. Culmine della manifestazione, in una **maratona** fino all'alba, l'esecuzione del capolavoro di **Bach** che continua ad affascinare per il suo mistero

# NOTE (INFINITE) NELLA NOTTE

MATEMATICA, FEDE, **BELLEZZA**: ECCO PERCHÉ  
LE VARIAZIONI **GOLDBERG** RESTANO UN ENIGMA

di **Gian Mario Benzing**

**S**ulla rotta delle sfere celesti, nel paradiso dei numeri puri, nel fiume dell'eterno ritorno, al cospetto della Trinità... Dove ci portano le *Variazioni Goldberg*? Mistero meraviglioso. Non sono musica comune, non si materializzano a caso in una stagione: hanno un'aura, che le distingue, insieme sacra e pitagorica. «Piano City» quest'anno pone il capolavoro bachiano al termine di una maratona dedicata al tema del Notturmo, nello spazio ex industriale di Base, la «PianoNight» di venerdì 21, non stop dalle 23.30 all'alba. Carlo Balzaretto darà l'avvio, scivolando da Chopin a Granádos; altri pianisti scopriranno, via via, nuove costellazioni, Ravel e Debussy, Feldman e Stockhausen. Il pubblico potrà ascoltare o librarsi in armonioso dormiveglia. Ma, alla fine, ecco le *Goldberg*, intonate da Monica Leone.

La loro correlazione con la notte si fonda sull'aneddoto narrato nel 1802 dal biografo bachiano Johann Forkel: le favolose *Variazioni* sarebbero state scritte per il Conte von Keyserling, l'ambasciatore rus-

so a Dresda che, per rasserenare le sue notti insonni, desiderava nuova musica da far eseguire al suo clavicembalista, Johann Gottlieb Goldberg. Non quadra, ma ha il suo fascino: l'*Aria mit verschiedenen Veränderungen*, titolo originale, risale al 1741, quando Goldberg, classe 1727, aveva circa 14 anni (davvero era in grado di suonare un'opera così ardua?) e la raccolta non fu mai dedicata al conte. Composte «zur Gemüths-Ergetzung», «per il diletto dello spirito», queste *Variazioni* non sono certo musica «sedativa». Anzi, la loro brillantezza e l'imponente struttura, continuo stimolo intellettuale, sembrano dissimulare un'altra segreta natura.

Microcosmo e macrocosmo. Un'*Aria*, trenta *Variazioni*, e l'*Aria da capo*. Regola del due e regola del tre. Ognuno dei 32 brani è di 16 o di 32 battute ed è diviso in due parti uguali con ritornello; tranne la *Variazione 16*, fatta di 16+32 battute. Ogni terza *Variazione* è un Canone, con due voci che si inseguono uguali a distanze crescenti, all'unisono, alla seconda, alla terza e così via; fino alle nona (sol-la) della *Variazione 27* (tre alla terza). Ora: se il clavicembalo è «ben temperato», la nona equivale alla seconda, quindi anche i Canoni chiudono un cerchio, come il ritorno dell'*Aria* quello delle *Variazioni*.

Si creano così due circonferenze che ruotano con centri sfasati e «marcati»: il centro delle 30 *Variazioni* è la n. 16, ouverture in stile francese, l'unica di 48 battute, «apertura» del secondo sottociclo. I Canoni sono 9, ma il loro centro sembra spostato come fossero 8 (e il nono, ridondante) perché «marcati» sono il Quarto e il Quinto, gli unici Canoni inversi, con le voci per «moto contrario» (dove una sale, l'altra scende e viceversa).

Infinite le valenze simboliche di questa doppia struttura binaria/ternaria. C'è chi vi intravede i «pianeti» del sistema tolemaico, chi la retorica di Quintiliano; il pianista Simone Pedroni, meglio, ha interpretato le *Goldberg* come grandioso inno alla Trinità. Certo: matematica, fede e bellezza in Bach sono tutt'uno. Ma qui i contorni si fanno sfuggenti. Le *Goldberg* non sono *Variazioni* «consuete», ove il tema gradatamente si trasforma, restando,



Peso: 51%

però, più o meno «visibile». No, qui l'Aria appare già come variata, in mille fioriture alla francese; e le Variazioni non variano lei, la melodia, bensì il suo basso (peraltro assai comune e vicino al corale d'Avvento «Vom Himmel hoch»): un po' come se, entrando in una cattedrale, così mi disse András Schiff, invece di guardare in alto seguissimo i mosaici del pavimento.

Poi: né l'aria né il basso tornano mai eguali alla prima esposizione. Per questo la Variazione 30, *Quodlibet*, intreccio di due canzonette popolari,

«Da tanto tempo non son più con te, ritorna, ritorna!» e «Cavoli e rape mi hanno distolto», sembra alludere proprio alla lunga assenza dell'Aria e al suo imminente riaffiorare nel «da capo». Finalmente, si torna a casa. Ma è davvero la stessa casa da dove siamo partiti? È un ciclo infinito? È la parusia di Cristo alla fine dei tempi? L'Aria, apparsa scomparsa riapparsa, dopo l'immane cammino suona ora diversa, e anche noi che ascoltiamo, nel frattempo, siamo cambiati.

L'apparente rinascita ci interroga a ritroso: ma allora, che cosa c'era prima dell'Aria, prima di noi, prima di Dio?

## La fama

● Pubblicate nel 1742, ma rimaste a lungo nell'oblio, le «Goldberg» furono prese (in parte) a modello da Beethoven nelle Variazioni «Diabelli». Amate da Brahms, conquistarono le sale da concerto con Liszt a metà '800, per poi entrare nel repertorio dei massimi solisti, a cominciare da Ferruccio Busoni. Celebri le trascrizioni di Rheinberger per due pianoforti, di Guillou per organo, di Sitkovetzky per trio d'archi. In disco, al piano, spiccano oggi la fantasiosa doppia incisione di Glenn Gould, la purezza di András Schiff, la potenza di Murray Perahia, l'affettuosa cantabilità di Angela Hewitt



Microcosmo ma anche macrocosmo Regola del due e del tre, una doppia struttura circolare con molteplici valenze simboliche



**Le note** Una copia della variazioni Goldberg appartenente alla seconda moglie del musicista Anna M. Bach. Sotto, la pianista Monica Leone che le esegue a Milano



Peso: 51%